RELAZIONE

DELLA SOLENNE TRASLAZIONE

DEL CORPO DEL BEATO

UGOLINO ZEFFERINI

CORTONESE

DALLA CHIESA DE' SS.

ANDREA APOST. E FILIPPO NERI

ALLA SUA ANTICA

DI S. AGOSTINO

DI CORTONA

Fatta il dì 14. Agosto dell' An. 1803.

DEDICATA AI DEGNISSIMI EREDI DELLA NOBILISS. FAMIGLIA

PANDOLFINI DI FIRENZE

DA UN RELIGIOSO DELLE SCUOLE PIE.

AREZZO 1803.

Per Caterina Loddi, e Figlio Bellotti.

Con Licenza de' Superiori.

o)(o III. o)(o

LA Traslazione del Beato Ugolino Zefferini, epoca fortunata, e memorabile nella Storia Sacra di Cortona, ha risvegliato in tutti gli Abitanti di quest' istessa Città i più sinceri sentimenti di gratitudine, e divozione, e sviluppando il più nobile entusiasmo in tutti i ceti delle persone ha Loro rammentato il benemerito Concittadino, che aggiunge una gloria sì bella alle tante, dalle quali è distinta la Sua Patria. Il prezioso Corpo di questo Beato, che la venerabile antichità di quasi cinque Secoli rende ancor più rispettabile, si conservava nella Chiesa di S. Agostino, al cui inclito Ordine fu un giorno ascritto, e nelle troppo famose, e lacrimevoli circostanze, che risveglieranno sempre fra noi l' orrore, ed il pianto si dovè trasportare alla vicina Chiesa dei Santi Andrea Apostolo, e Filippo Neri. Consegnato a questa il dì 16. Febbrajo dell' Anno 1801. con tutte le formalità di giuridico contratto per custodirlo, finchè le circostanze non avessero permesso di ricondurlo all' antica Sua Sede, fu tenuto in questo luogo di deposito per lo spazio di anni due, e sette mesi, tempo, in cui profanato il Tempio di S. Agostino, onde servisse per stazionarvi le Varie Truppe, che di passaggio, o di permanenza si trovassero in Cortona, ognuno, che aveva cuore, dovè piangere sulla desolazione della Chiesa, e sul guasto di ciò, che ad essa apparteneva.

Ma sarebbe stoltezza il funestarsi colla rimembranza lugubre delle inevitabili conseguenze della guerra, ora, che una Scena più ridente deve coprirne l' orrore. Mutata faccia agli affari politici, e la pace, che tornò a rischiarare l' orizzonte dell' Europa, facendo sperare alla Toscana ancora dei giorni più belli cominciò Cortona a desiderare i vantaggi, che godeva nella tranquillità. Infatti conosciuto l' incomodo grande, che veniva dalla mancanza della Chiesa di S. Agostino, che rimasta vuota per la soppressione dei Padri Agostiniani sino dal 1789 era passata in proprietà ai CC. RR. delle Scuole Pie, vide la necessità del

l' opportuno risarcimento per ridonarla ai voti del Pubblico, che nella parte meridionale della Città non aveva per soddisfare ai doveri della Religione altra Chiesa nè sì vasta, nè di una posizione sì vantaggiosa, e la cui apertura pareva, che fosse reclamata dalla primiera venerazione, che si desiderava di rendere nell' Urna Sua propria al Corpo del Beato Ugolino. Per il primo motivo, l' Oratorio, che i suddetti Padri delle Scuole Pie nelle circostanze del momento avevano eretto nell' annnessa Sagrestia guidati solo dalle idee del Pubblico Servizio, era ormai stato riconosciuto troppo angusto e per il Popolo, e per la loro Scolaresca. Quindi è, che per fare risorgere con decente riattamento la loro Chiesa all' antico suo lustro, oltre qualche sovvenzione ottenuta dalla Regia Giunta di Revisione in Firenze, conobbero i Religiosi di dovere in gran parte confidare nei Suffragj dalla Pietà Cortonese, che non deluse il loro zelo, e la loro fiducia. Quindi l' impegno di ben corrispondere al Pubblico desiderio tanto accrebbe l' energia dell' intendente, ed integerrimo Soggetto, che presiedeva ai Lavori, che ottenuto un degno risarcimento fu in grado la Chiesa dopo due mesi di essere solennemente riconciliata.

Fu allora, che Monsignor Filippo Ganucci Vescovo di Cortona, di cui le doti del cuore, e dello spirito non smentiscono quelle della nascita, e della dottrina, vide col più sincero piacere secondati i suoi voti; e nella solenne Riconciliazione, che ebbe luogo il dì 19. Luglio 1803. verso le ore 6. pomeridiane, mirò a se d' intorno il Popolo affollato osservare devoto l' esecuzione delle auguste, e mistiche Cerimonie, entrare dietro ai suoi passi nelle riaperte soglie del Tempio per ringraziare Iddio, e là ravvisando nuove bellezze aggiunte alle antiche esternarvi i sentimenti della gioja, e della pietà. Nulla sfuggì agli sguardi del popolo osservatore, e non potè certamente negare i giusti, e dovuti elogj ai Signori Patroni degli Altari, che generosamente avevano pensato di arricchirli de' Sacri Loro Arredi.

Queste previe notizie, che sembravano quasi necessarie, e coerenti al nostro oggetto, saranno accolte con benigna indulgenza. Rinata finalmente al pubblico vantaggio, e alla pubblica speranza la Chiesa di S. Agostino, ognuno conobbe, che era priva del suo più bello ornamento nella mancanza delle Insigni Reliquie del Beato Ugolino Zefferini. A questo appunto furono dirette le mire di Monsignore Vescovo, ed era questo l' ardente desiderio di tutto il Popolo Cortonese. Ma egli subito non potè essere sodisfatto. Dovè alquanto ritardarsi la Solenne Funzione della Traslazione del Beato, perchè i lunghi lavori di marmo necessarj all' Altare Maggiore, ed alla ricca Urna non poterono essere fatti con tal celerità da permettere, che con tutto il decoro la medesima ricevesse il Sacro Deposito. Ognuno sà, che questo ora in vigore di una deliberazione della Comunità di Cortona appartiene alla Nobilissima Famiglia Pandolfini Incontri di Firenze Erede dell' antichissima Casa Zefferini Cortonese, della quale nacque il Beato Ugolino nell' anno 1320. dell' era cristiana.

Terminato convenientemente il Lavoro, Monsignore Filippo Gaunccì, la cui dolcezza, prudenza, e zelo instancabile per tutto ciò, che concerne l' augusto Suo Ministero, lo rende sì caro alle Sue Pecorelle, pensò di annunziare all' esemplarissimo Suo Clero, ed al Suo Popolo dilettissimo la Traslazione del Corpo del Beato Ugolino dalla Chiesa di S. Filippo all' antica di S. Agostino. Lo spirito di unzione, dal quale è dettata questa Lettera d' Invito, risvegliò tale entusiasmo in tutti gli Abitanti di Cortona, che ognuno dei ceti si fece un impegno di secondare le premure del Suo Amatissimo Pastore, onde nulla mancasse, perchè la Solenne Processione del Sacro Corpo fosse eseguita con quel decoro, e con quella Religione, che distingue il carattere Cortonese. E' sì affettuoso, e sì obbligante questo Invito medesimo, che sarebbe un defraudare l' espettazione del Pubblico il non inserirlo distesamente in questo Foglio, giacchè una succinta analisi non servi-

rebbe, che a svisarne la bellezza lungi dal fare conoscere i sentimenti, e la pietà dell' Illustre Prelato col porre sotto l' occhio le sue stesse parole.

FILIPPO GANUCCI

PATRIZIO FIORENTINO

CAVALIERE DEL SACRO MILITARE
ORDINE GEROSOLIMITANO

PER LA GRAZIA DI DIO E DELLA S. SEDE APOSTOLICA

VESCOVO DI CORTONA

ALLA MEDESIMA S. SEDE IMMEDIATAMENTE SOGGETTO
E DELLA SANTITA' DI N. S. PAPA PIO VII.

PRELATO DOMESTICO

ED ASSISTENTE AL SOGLIO PONTIFICIO.

Ai suoi Dilettissimi Fratelli, e Figli il Clero, e Popolo di Cortona Salute, e Benedizione nel Signore.

ECcomi, Cortonesi, miei dilettissimi Fratelli, e Figli, annunziatore felice di lietissimo Avvenimento; eccomi a proporvi un nobile Spettacolo, che risvegliar dee non la curiosità vostra, ma l' insigne vostra pietà, la vostra Religione, dirò anco la vostra Riconoscenza: Il decoroso riattamento, che ricevuto ha, mercè l' attività, e lo zelo de' Religiosissimi Padri delle Scuole Pie, il veramente magnifico Tempio di Sant'Agostino di questa vostra Città da me non ha gran tempo co' venerandi riti di Chiesa Santa all' antico Sacro suo lustro ridonato, e dirò anco ai vostri voti, ed alla vostra Divozione, mi obbliga a rendergli uno de' suoi pregj più belli, dè suoi più grandi ornamenti, la Sacra Spoglia del vostro Antenato, e Concittadino il Beato Ugolino Zefferini, dell' Inclita Religione di S. Agostino gloriosissimo Alunno.

Se per lo splendore della vostra antichità, ed origine, se per le nobili imprese de' vostri Maggiori, se per la chiarezza de' vostri ingegni dee questa vostra Città esser commendata, molto più lo dee per le insigni Reliquie, che in tanto numero Voi possedete, e che sì rare sono, e memorande. Una di esse è certamente il Sacro Deposito del nostro Beato. Io già non parlo a quei superbi filosofanti, che tentano ogni mezzo di abolire nella Chiesa il Culto delle Reliquie de' Santi fino a metterle in derisione, e in dispregio. Parlo a Voi, Cortonesi Religiosissimi, che in tanta venerazione tenete le Spoglie dei Fedeli Servi del Signore, e quelle specialmente dei gloriosi vostri Antenati, i quali l' inclita Città vostra hanno prima colla Santità della loro vita illustrata, e poi colla valevole assidua loro Protezione beneficata oltre misura. Il prodigioso Corpo della gran Penitente, e Taumaturga Margherita, il piccolo, ma prezioso avvanzo del Beato Guido, e le Ceneri del Beato Ugolino sono della mia asserzione irrefragabile documento. Non avrò io dunque bisogno di molte parole per eccitare il già disposto Animo vostro alla Solenne Funzione, che s' intende fare per il trasporto di queste a quella Chiesa, che la Pietà attesta, e la Magnificenza degli antichi vostri Padri, ed a quella nobilissima, e ricca Urna, che de' moderni Cortonesi dimostra la Generosità, e il buon Gusto.

Il mio rispettabilissimo Clero Secolare farassi, spero, un dovere di precedere ognuno, e specialmente il Reverendissimo Capitolo di quest' insigne Cattedrale darà il primo l' esempio dell' interesse, che prende per le Glorie dell' illustre Eroe Cortonese. Le venerabili Famiglie Religiose, che sono di tanto ornamento, e vantaggio della nostra Città non difficulteranno di unirsi al Clero Secolare secondo l' ordine, e il metodo consueto onorar volendo così un Professore fervente di quella vita, che da esse fu abbracciata, e che praticano con tanto zelo, ed edificazione, e l' esemplarissime Compagnie, che in tante circostan-

ze fanno conoscere il vero Spirito di Religione, che le anima, non vorranno omettere di condecorare, giusta la loro possa, il nobile, e devoto Treno del Beato loro Concittadino. Io sono poi convinto, che ogni ceto di questa inclita Città, ma particolarmente il sì cospicuo, ed illustre della Nobiltà, non permetterà, che altri il sorpassi in Religione, e generosità, e che o per se, o per altri di loro dipendenza vorrà rendere ad un suo nobilissimo Germe quell' onore, che gli è dovuto e per merito d' illustri natali, e per copia di virtù sublimissime.

Dovrà la divota Funzione aver luogo Domenica 14. di Agosto dopo i Divini Ufficj celebrati in Duomo a ore 6. pomeridiane, e con il metodo delle più Solenni Processioni di questa Città. Partirà il Sacro Treno dalla Cattedrale a scanso di ogni confusione, e si porterà alla Chiesa di San Filippo, ove hanno fino a quest' epoca riposato le Sacre Spoglie del nostro Beato Ugolino, e queste estratte da quel Tempio s' incammineràverso la piazza del Pubblico, quindi per la via de' Tommasi, e voltando al Vescovado, e prendendo la via degli Zefferini si condurrà direttamente alla Chiesa di Sant' Agostino.

I RR. Sigg. Cappellani del Duomo in Piviale s' incaricheranno di portare le Aste del Baldacchino per tutto il giro, ed i nobili Cavalieri dell' insigne Ordine Militare di Santo Stefano Papa, e Martire in uniforme potranno avere l' onore di tenere i lembi della Sacra Coltre, su cui dovrà posare il prezioso Deposito. Il Vescovo col suo Reverendissimo Capitolo, e consueti Assistenti precederà la Sacra Reliquia. Saranno a riceverla alla Porta Maggiore di S. Agostino i RR. PP. delle Scuole Pie in Cotta, e con fiaccola accesa in mano, e collocata, che sia nella grand' Urna, sarà cantato in musica Solenne *Te Deum*, e detto l' Inno *Iste Confessor* con l' Orazione propria del Beato verrà dal Vescovo impartita al Popolo la consueta Benedizione coll' Indulgenza di 40. giorni.

Se lo Spirito della Religione, e della Fede più, che

quello della curiosità, muoverà i Buoni Cortonesi ad intervenire a questo Sacro Sqettacolo, si vedrà nel contegno, e nel volto di tutti la divozione annunziatrice dei veri sentimenti del Cuore, e il Beato Ugolino sempre più impegnato a rivolgere verso la sua dilettissima Patria gli occhj suoi amorosi faralle sentire gli effetti della vigilante sua Protezione. I Santi non sono ingrati a chi venera le Loro Spoglie quì in terra. Noi onoriamo le Loro Ceneri, ed eglino ci ottengono da Dio continue pioggie di terrene, e Celesti Benedizioni. Date gloria a Dio, Cortonesi, miei dilettissimi Figli, e confessate gli appoggi, che da' Santi Vostri specialmente da Margherita, e da Ugolino risentiti avete anco in questi ultimi calamitosissimi tempi. Non fu di una volta sola, che queste vostre Mura assalite difesero, che rassodarono vacillanti, e che Voi salvarono dalla strage, e dall' eccidio, che minacciato vi era senza riparo. Si svegli pure la nostra Fede, la nostra confidenza si ravvivi, e il Beato Ugolino guarderà dal Cielo con occhio di compiacenza il Culto, che oggi gli ridona la Pietà dei Cortonesi, e sarà nell' impegno di riguardar benefico, e riconioscente una Patria, la quale non solo non si è scordata del suo grande Concittadino, ma che cerca di glorificarlo nella più nobile, e generosa maniera.

Il Signore Iddio per sua Misericordia renda veraci in ogni sua parte i sentimenti del vostro Pastore, il quale in tutta l' effusione del suo Cuore vi comparte la sua paterna Benedizione.

Dato in Cortona 5. Agosto 1803.

FILIPPO VESCOVO DI CORTONA

Luigi Mattioli Segretario.

Di fatti la sera antecedente alla Traslazione si portò Monsignor Vescovo alla Chiesa di S. Filipoo per riconoscere giuridicamente il Sacro Corpo, ed eseguito questo atto necessario permise, che la mattina susseguente fosse esposto in mezzo della Chiesa alla pubblica venerazione, essendovisi esso medesimo recato di buon' ora ad offerirvi il Santo Sacrifizio dell' Altare. Fu sì grande il concorso del Popolo, della Campagna Cortonese, e dei Paesi limitrofi, che tutto il giro del giorno restò assai scarso per poter saziare la divozione dei Fedeli, finchè già terminati i Divini Uffizj nella Cattedrale doveva darsi principio alla Solenne Processione, e con ansietà se ne attendeva il momento. Ma doveva vedere ognuno dei nuovi motivi per glorificare il Beato. Un violentissimo turbine, o piuttosto uragano, che quasi all' improvviso infuriò all' Ovest di Cortona gettò una costernazione universale nella Città. Ma non fu avvilimento, perche il dispiacere profondo espresso sul volto di tutti ravvivando la Fede di ciascuno per chiedere al Beato, che fosse impedito l' inevitabile sconcerto si cangiò ben presto in sincera allegrezza, allorchè, dissipato, e ripiegato altrove il nembo maligno, potè l' aria restare sì serena, e sì tranquilla da permettere, che la stabilita Processione fosse fatta con quiete, e con giubilo anche maggiore. La Fede, che si sveglia, e diviene più viva nel critico istante della necessità, l' ardente fede del zelante Pastore, e le preghiere del Popolo potranno meritare, secondo il grido concorde, ed universale, questa grazia sì segnalata per l' intercessione del Beato Ugolino.

Potè quindi Monsigoor Vescovo col suo Reverendissimo Capitolo, e Clero trasferirsi dalla Cattedrale alla Chiesa di S. Filippo, ove accolto dalla folla del Popolo fu cominciata la Funzione. Le esemplari Confraternite guidate da un vero spirito di divozione si succedevano in gran numero, e ciascuno dei loro individui portava in mano una fiaccola accesa, e quindi con decoro della Processione tutti i Venerabili Ordini Religiosi, che esistono nella Città

andavano innanzi al numeroso Clero Secolare, che si avanzava in mezzo ai cantici festivi. Il Corpo rispettabile di tutto il Reverendissimo Capitolo, che indi succedeva, rendeva più augusta la funzione, e Monsignor Vescovo vestito in abiti Pontificali cinto dai suoi Assistenti dando ad essa il compimento più bello precedeva il Corpo del Beato Ugolino. Esposto Esso agli sguardi di tutti entro una Cassa di Cristallo, che posava sopra un piano a guisa di feretro, veniva portato in abito di Leviti da otto Ecclesiastici rispettabili sotto un maestoso Baldacchino retto da sei Signori Cappellani della Cattedrale in Piviale.

Intorno a questo punto, come a centro di riunione, erano specialmente diretti gli sguardi di tutti. La ricca Coltre di Stoffa a più colori, che pendeva sotto la Cassa ed i cui lembi venivano sostenuti da alcuni distinti Cavalieri di S. Stefano Papa, e Martire in uniforme, era forse la meno osservata. Un Serto vario, e vivace di fiori artefatti ornava, e serpeggiando cingeva la parte inferiore della medesima Cassa. Dai superiori angoli di questa si elevavano diagonalmente dei tralci, o festoni di simili fiori, che nel loro intreccio formavano una maestosa Corona, in mezzo alla quale sorgeva un vezzoso Angiolino in atto di volare, che teneva in mano, e mostrava un giglio di argento, simbolo di quel giglio prodigioso, che dopo trenta anni dalla Sepultura del Beato spuntò al difuori dell' intatto suo corpo, dalla parte del cuore, ove aveva posto le sue radici. La rimembranza di tanto miracolo esibita da una idea sì graziosa, e delicata destava tenerezza anche nei cuori meno sensibili, ed è alla finezza del buon gusto della Sig. Angelica nata Tommasi Consorte del Sig. Cav. Giuseppe Laparelli, e della Sig. Marchese Maria vedova Bourbon di Petrella nata Laparelli, due Dame delle più distinte della Città, che si deve questa elegante disposizione, ed ornamento, mentre si erano fatte un pregio d' impiegare in simile lavoro l' abilità straordinaria delle ioro mani, dovendosi in oltre rendere la dovuta giustizia allo ze-

lo, e religione del Sig. Gasparo Casalini Agente della Eredità Pandolfini, che in questa circostanza non risparmiò nè a spesa, nè a pensieri, perchè tutto si facesse col maggior lustro, e come conveniva alla pietà, e generosità dei suoi Nobilissimi Padroni.

Una moltitudine immensa di Popolo terminava sì decorosa Processione, che compì il giro prescritto. E' inutile il dire con quale edificante compostezza accompagnò ciascuno la Sacra Reliquia, mentre fu superata l' espettazione istessa, e la fiducia del zelantissimo Pastore, che ideata aveva la medesima Processione. Fu essa piuttosto un vero trionfo, che la riconoscenza, e la sensibilità della Patria accordava al gran Figlio suo Protettore, da cui riconosceva i più insigni benefizj, tanto più nuovo, e sorprendente, che sino dal 1523. non aveva mai avuto più luogo.

I Padri delle Scuole Pie, che con fiaccola accesa, ed in cotta sulla Porta maggiore della Chiesa avevano accolto tutti quelli, che precedevano il Sacro Convoglio, sentito annunziare il suo arrivo dal suono delle Tromae, si mossero per andargli incontro, e colla più gran tenerezza lo riceverono, ed una strepitosa Sinfonìa ne annunziò l' ingresso in Chiesa. Formava un bel colpo d' occhio la decente Illuminazione di essa, la vaghezza dell' ornato, e le ripetute file dei torcetti, che dalla Porta principale giungevano alla Tribuna, ed in mezzo alle quali passò la Sacra Reliquia.

Posato intanto avanti all' Altare maggiore, e prostrato tutte il Popolo, fu da Monsignor Vescovo intuonato l' Inno Ambrosiano, che si terminò da uno scelto coro di Musica strumentale, e vocale, e quindi dopo l' Inno *Iste Confessor &c.*, ed Orazione fu dal nostro degnissimo Pastore compartita la consueta Benedizione.

Fu sì grande la divozione, che si risvegliò nel Popolo verso di questo Beato, che il concorso a questa funzione non poteva essere maggiore, e mostrò a tutti un esempio di vera pietà, e divozione il ceto di questa Nobil-